

L'intimidazione

Nola, raid incendiario contro la casa del sindaco

Bruciato il portone del palazzo
Il procuratore Mancuso:
«C'è chi ha perso privilegi»

Carmen Fusco

NOLA. Benzina e fuoco per un raid incendiario che ha quasi distrutto il portone d'ingresso dell'abitazione del sindaco di Nola Geremia Biancardi. Un chiaro messaggio intimidatorio, recapitato all'indirizzo privato del primo cittadino del Pdl eletto lo scorso anno alla guida di una coalizione di centro destra.

Non erano nemmeno le 23 quando alcuni sconosciuti hanno portato a segno la spedizione punitiva. Biancardi a quell'ora era a casa e a metterlo in allarme è stato l'intenso odore di bruciato che ha raggiunto il secondo piano del palazzo di via Giacomo Imbroda. Le scale di corsa e l'amara sorpresa. Sul posto i carabinieri della compagnia di Nola diretti dal capitano Andrea Massari che hanno immediatamente avviato le indagini. E mentre l'identità del piromane resta ancora avvolta nel mistero si prova ad individuare un possibile movente.

«Il raid - ha spiegato il procuratore della Repubblica di Nola, Paolo Mancuso - potrebbe essere il frutto di un episodio isolato, messo a punto da personaggi forse abituati ad essere rispettati, e che invece adesso si vedono messi da parte. In un periodo in cui il sindaco sta innovando molto, occupandosi anche dell'abbellimento delle piazze, della regolamentazione del traffico cittadino e dei muri imbrattati, qualcuno potrebbe aver perso qualche privilegio».

Il capo della procura di Nola, in un discorso più ampio sulle pressioni che subiscono gli amministratori, si è soffermato anche sulla stazione unica appaltante introdotta dall'amministrazione comunale guidata da Biancardi: «Anche queste sono iniziative non gradite da chi è stato abituato ad essere ascoltato in maniera diretta. Speriamo però che questo sistema venga adottato anche da altri Comuni perché allontana il centro decisionale dai territori pur non mortificando le prerogative degli enti». Si lavora per cercare i colpevoli, insomma, mentre il sindaco Biancardi reagisce con fermezza: «Non sarà certo un'azione sconsiderata a fermare la nostra azione di governo improntata alla massima legalità e trasparenza e che sta dando già ottimi risultati».

D'altronde, il sostegno non gli manca, visto che sono arrivate decine di manifestazioni di solidarietà. A cominciare dal vescovo Beniamino Depalma che

ha definito l'episodio «preoccupante perché mette in discussione il valore della legalità, del rispetto verso le istituzioni e le persone. In una società che si dice civile lo stile è sempre quello del confronto costruttivo e mai quello delle minacce e della paura». «Quanto subito da Biancardi - ha invece sottolineato il parlamentare del Pdl Paolo Russo - è un'offesa all'intero territorio». E a fare quadrato intorno al sindaco oltre all'intero consiglio comunale, anche i 18 sindaci dell'hinterland: «Ci schieriamo tutto al suo fianco nella difesa della legalità», hanno detto attraverso il sindaco di Casamarciano Andrea Manzi, presidente del tavolo dei Comuni dell'Agenzia di sviluppo.

Solidarietà al sindaco Biancardi è arrivata anche dal segretario regionale di Idv Nello Formisano, dal presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, e dal presidente del consiglio provinciale Luigi Rispoli. Non sono mancati gli attestati degli assessori regionali Pasquale Sommese ed Ermanno Russo oltre che quelli del sindaco di Poggioreale, Vincenzo Vastola e di Giuseppe Ambrosio segretario regionale di Codici Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA